

Una regia perfetta

L'importanza della Direzione dei Servizi della Croce d'Oro di San Pier d'Arena



Quando vediamo transitare per le vie di San Pier d'Arena e non solo, le ambulanze piuttosto che le auto-mediche della nostra Croce d'Oro, spesso a sirene spiegate, ci chiediamo istintivamente cosa può essere accaduto; chi stanno trasportando, dove e perché. Al tempo stesso, soffermandoci ad osservare il mezzo e gli stessi volontari ci viene altrettanto spontaneo nutrire un sentimento di ammirazione e di gratitudine verso queste persone che dedicano con passione e professionalità non poco del loro tempo libero ai bisogni di tanti malcapitati, rischiando essi stessi per la propria incolumità.

Difficilmente, invece, ci si chiede quale sia la "regia" che consente un così complesso movimento sinergico di uomini e di mezzi. Tale compito è affidato alla Direzione dei Servizi, il cui attuale responsabile è l'ottimo Piero Meloni, che spiega: "La Direzione dei Servizi si occupa della gestione operativa della Pubblica Assistenza, ovvero delle esigenze organizzative e delle direttive sui dipendenti, sul Servizio Civile Nazionale e sui Militi Volontari. Gestisce, dunque, le risorse di uomini e mezzi allo scopo di far funzionare al meglio il trasporto del malato sia in emergenza che in trasferimento. A noi è affidato

spesso anche il trasporto di sangue e di organi. Inoltre, organizziamo assistenze ad eventi, quali fiere e concerti, trasporti di malati oltre che in Italia, in Europa". "Ma non solo - prosegue Piero Meloni - ci occupiamo anche della formazione dei nuovi militi e della gestione del vestiario; dei rapporti con le altre Pubbliche Assistenze, con l'Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze - e con il 118. Come vedete i compiti sono proprio tanti. Credo si possa dire orgogliosamente, senza nulla voler togliere agli altri reparti con i quali lavoriamo in sinergia, che la Direzione dei Servizi sia il cuore pulsante della nostra Croce d'Oro. Si tratta di un lavoro impegnativo che svolgo con tanta passione, insieme al Vicedirettore Armando Travia, al Responsabile dell'Auto-medica Vincenzo Navanzino e alla Responsabile del Vestiario Emanuela Menato." Un'innovazione non da poco è il nuovo servizio di soccorso ciclistico. È recente infatti l'acquisizione di tre moderne biciclette donate dal Gruppo Donatori Sangue di San Pier d'Arena, presieduto da Mauro De Filippis. "Sì, - prosegue Meloni - le abbiamo inaugurate recentemente, insieme ad un'auto-medica e ora forniamo alla popolazione un servizio di primo soccorso ciclistico, rapido ed efficace, ideale per gli ambienti ad elevato traffico pedonale, come può essere una fiera o un mercato. Nel genere è una novità assoluta in tutta Genova e non solo, ed è ancora orgoglio per la nostra "Pubblica" averlo fatto per primi. Voglio aggiungere che nel mese di settembre scorso abbiamo superato il muro dei seicento interventi di 118, limiti che qualche tempo fa sembravano irraggiungibili. A questo punto possiamo solo pensare di essere davvero i migliori. Certo con qualche problema, ma chi non ne ha? L'importante è continuare insieme in questo modo sempre più forti e uniti nell'aiutare chi ha bisogno di noi. Un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione uscente per quanto ha fatto durante il suo mandato". Non è piaggeria sostenere come la nostra Pubblica Assistenza, in particolare in questi anni, sia diventata una realtà importante della nostra delegazione, che opera in ambiente solido e sereno dove trova spazio solo l'unità di intenti di fornire alla comunità servizi sempre più numerosi e qualificati. Un bene prezioso che va protetto e conservato gelosamente.

Orazio G. Messina

Donne di San Pier d'Arena

Zohra e Shirley

La signora Zohra, indaffarata proprietaria del bar "Grillo" di via Giovanetti a San Pier d'Arena, ha due patrie: la prima è la sua terra, il Marocco, l'altra è la nostra Italia. Vive in questo paese dal 1988, ma risiede nel nostro quartiere solo da sette anni. Il destino l'ha portata qui: doveva essere una semplice vacanza di qualche giorno, e invece è rimasta per più di vent'anni, integrandosi a tal punto che a vederla non sembra nemmeno straniera. È una donna elegante nei modi e affabile, Zohra, e ama il paese che l'ha accolta quanto quello che le ha dato i natali. "Mai, in tanti anni, ho dovuto subire atteggiamenti razzisti. Certo, ho avuto dei problemi quando ho aperto il bar a San Pier d'Arena: una mattina ho trovato della colla nella serratura del locale, e ho ricevuto minacce; ma tutto comunque riconducibile a scelte personali che forse hanno dato fastidio a qualcuno, non certo al fatto che sono straniera". Shirley è una giovane mamma di trent'anni, con due figli che frequentano la scuola media e un marito affettuoso. A soli ventun'anni ha lasciato l'Ecuador con l'idea fissa di dovere ai suoi figli (che all'epoca avevano solo quattro e due anni) un futuro sereno, e ha lavorato sodo finché non è riuscita a garantire loro una casa e a se stessa un lavoro. All'inizio è stata dura: non conosceva la lingua e non aveva punti di riferimento. Una donna sola, in un paese straniero, non è un fatto da poco. Non appena è riuscita a sistemarsi è corsa in Ecuador per riprendere i suoi bambini, e il marito l'ha seguita lasciando tutto pur di non perderla. "Devo tanto alla signora sampierdarenese che seguivo come badante: mi ha aiutata come fossi una figlia, ha "adottato" tutti noi, mi ha voluto bene, e io a lei". Aveva un grande cuore la signora Gianna, ci racconta Shirley. "Quando è mancata abbiamo perso una nonnina". Ma andarsene da questo mondo sapendo di avere lasciato tanto amore è assicurarsi l'eternità nei cuori delle persone cui abbiamo fatto del bene. Queste due donne hanno avuto storie differenti, ma entrambe hanno imparato dalla vita una lezione importante: "casa" non è sempre il luogo in cui siamo nati, ma quello dove troviamo calore e riconosciamo noi stessi negli occhi della gente.

Erika Muscarella

Che cosa occorre per diventare volontari della nostra Pubblica Assistenza

Per prima cosa è necessario avere attitudine ad aiutare le persone che si trovano in difficoltà.

Per iniziare si può partecipare al corso introduttivo di Primo Soccorso rivolto ai nuovi iscritti e alla popolazione, effettuato internamente alla Pubblica Assistenza (15 ore), sin da subito si può salire in ambulanza con mansione di osservatore.

Cerchiamo persone di qualunque età che abbiano voglia di dedicare un po' del loro tempo libero al prossimo per fare con passione qualcosa di utile e di realmente efficace.



Requisiti: 18 anni

Qualifica: Il soccorritore esecutore è abilitato al soccorso sanitario in situazioni di emergenza all'immobilizzazione e al trattamento base del traumatizzato, al supporto vitale di base (BLS E BLS-D) e all'ossigeno terapia nell'ambito dei servizi di emergenza-urgenza gestiti dalla Centrale Operativa S.S.U.Em. 118.

La qualifica ha valenza Regionale ed è obbligatoria per prestare servizio sui mezzi di soccorso. Il soccorritore è inoltre abilitato ad effettuare i servizi di trasporto sanitario ordinario (trasferimenti tra ospedali, domicili, dialisi).

Durata della formazione: 40 ore di didattica teorico pratica al termine delle quali si effettuerà un esame a cura di una commissione di valutazione composta da un medico della Centrale Operativa S.S.U.Em. 118, un soccorritore istruttore ed un rappresentante dell'Ente/Associazione.

L'esame si articola su tre prove:

- Teorica mediante test a risposta multipla
- Pratica relativa all'uso di presidi o tecniche
- Pratica con uno scenario di simulazione di una missione di soccorso

Il candidato deve risultare idoneo in tutte le prove con una performance minima del 75%.

In caso negativo potrà ripetere l'esame una sola volta.

"Quelli del Fossato" a Vignole Borbera, anni '60



A PARTIA DE BALLON ANNI 60
D'ora in poi tanto sentie ben, che i Zoni sportivi de Fossato organizzavon un-a Partia de Ballon z'ogou la i vestì Genovani e i nuovi Sampiorini. Se partiva de Ballon fite b'otti con e Macchine sciu pe' Vignole la qua l'erbetta in sciu' campo lavoru d'ito anche a lora in p'lin lomban, via Figgia! A quon-a che tequivan b'otti quanti e pe' questo in-to mezzo de competizione de s-scoppava. On-a Beroffa, on-a i quanti che in scia fin a f'iora con l'Ammonizion... Finia a Partia, a f'essia Compagnia, a se ritruovav. L'otta in l'è maderma. Tractoria, con Moggé, Galanti e Amici tanti con i B' g'ovè: da-o tante z'ogà con Arfimento, dopo un Anno e senza mai parvè un Allenamento... JEPSON

Il Fossatese "doc", Franco Campisi Ruwet, ci ha portato la foto che qui pubblichiamo, con relativa poesia da lui composta (lui è il penultimo a destra in piedi, vicino al portiere). Noterete che l'ha firmata "Jepson", soprannome a lui riservato data una certa sua somiglianza con un famoso attaccante di quei tempi. Franco è anche un valente pittore, ed un suo quadro raffigurante il Fossato degli anni '20 è stato da lui donato alla Parrocchia ed ora fa bella mostra di sé nella sacrestia. La foto ritrae la squadra con maglia della Samp (gli avversari solitamente avevano quella del Genoa) in occasione di un incontro tenutosi sul campo sportivo di Vignole Borbera. Ringraziamo Franco Campisi Ruwet per la sua assiduità nella ricerca di tracce del recente passato e la passione che mette in quello che fa, oltre, naturalmente, all'amore per la Sampdoria.

Pietro Pero